

ITALIA, AMBIENTE



Punta Perotti, mai più cemento ma ditte risarcite per 49 milioni

- Per la Corte europea i costruttori non dovevano essere espropriati. Richiesta di oltre 350 milioni
- Adesso lì c'è un parco, «inviolabile», assicurano Matarrese&co, che vogliono incontrare il Comune

JOLANDA BUFALINI

La saracinesca, come chiamavano a Bari l'ecomostro di Punta Perotti, non tornerà a sequestrare il panorama più bel-

lo del lungomare. Al posto del mostro adesso c'è un grande prato, simbolo della legalità ripristinata, inaugurato nel 2007 con don Ciotti. Il prato in riva al mare è frequentato da migliaia di persone, che possono continuare a cor-

rere, come fanno d'abitudine, dopo aver infilato le scarpe da jogging. Nessuna sentenza glie lo toglierà.

La decisione della Corte europea dei diritti umani che dà ragione ai proprietari e impone allo Stato italiano un risarcimento di 49 milioni non è così terribile come appare in un primo momento. Il gruppo Matarrese e gli altri avevano chiesto risarcimenti per 353 milioni e l'incubo dei baresi era di pagare di "tasca propria", cioè dalle casse comunali, l'abbattimento di quello che era e resta un gigantesco abuso edifica-

to in dispregio della legge che stabilisce che non si può costruire a meno di 300 metri dal mare.

La sentenza scrive, dopo 17 anni, la parola "fine" a una vicenda che è iniziata nel 1995, quando aprì il cantiere per la costruzione di tre edifici, realizzati dalle imprese Sud Fondi, del Gruppo Matarrese, Mabar, del gruppo Andidero e Iema di Antonio Quistelli. E, ieri, le dichiarazioni del sindaco di Bari Michele Emiliano trasudavano soddisfazione: «Il comune di Bari non deve nulla, ha agito per obbligo di legge. La sen-

tenza ha origine in una legge sbagliata dello Stato». Il sindaco si dice pronto ad incontrare subito i proprietari delle aree per trovare un'intesa perequativa.

IL PASTICCIO ITALIANO

Il pasticcio che ha dato origine ad una lunga serie di ricorsi e di opposizioni ha origine nel testo unico per l'edilizia (la legge 380 del 2001 che modifica la legge 47 del 1985) dove si dispone «la confisca dei terreni abusivamente lottizzati» anche quando non vi sia una condanna penale. È accaduto che pur essendo acclarato che l'ecomostro era un abuso, il Gup Mitola, nel febbraio del 1999, assolve i costruttori per "errore scusabile" ma ordina la confisca degli immobili e trasferisce il patrimonio al comune. Sul piano formale, infatti, le tre società avevano tutte le carte in regola, concessioni edilizie e autorizzazioni di Comune e Regione risalenti agli anni Ottanta. Peccato che quei permessi non potevano essere validi, poiché violavano le norme urbanisti-

DOTERRE
A CHI ← **NON HA IL**
LAVORO

PRECARIETÀ, DISOCCUPAZIONE, ASSENZA DI PROSPETTIVE, EMIGRAZIONE, RENDONO I GIOVANI L'ANELLO DEBOLE DELLA CRISI. PER QUESTO, ACCANTO AI PROGETTI CULTURALI E DI SOLIDARIETÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO, CI IMPEGNIAMO A SOSTENERE INIZIATIVE CHE CREINO OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI.

INVESTIAMO SUI GIOVANI
SOSTENIAMO I LORO PROGETTI
APRIAMOCI AL FUTURO



www.webcom.it

OTTO PER MILLE AI VALDESI 100% ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA CULTURA
 CAMPAGNA OTTO PER MILLE DELLE CHIESE VALDESI E METODISTE
 WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG

otto per mille
 CHIESA VALDESE
 UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI